



Il ministro Angelino Alfano ieri ha evocato la pizza per far passare la riforma della giustizia

→ **Il guardasigilli** annuncia mobilitazione «per far passare la riforma». Il Pd: segno del fallimento

→ **Imbarazzo** nel Pdl, Lupi corregge il tiro: «Voleva dire che faremo una campagna in varie città»

Giustizia, Alfano evoca la piazza Ma non doveva abbassare i toni?

Alfano chiama alla «piazza» per far passare la riforma della Giustizia. Insorgono le opposizioni. Orlando (Pd): è il segno del suo fallimento. Lupi (Pdl) corregge: nessuna manifestazione.

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Dopo il lancio del tesserino nell'Aula della Camera, Angelino Alfano ci ricasca. Ormai i panni dell'uomo di governo, del mediatore, sono definitivamente smessi. Nell'ora della chiamata alle armi Alfano, già delfino in pectore del Cavaliere, veste i panni del pretoriano. «Ci batteremo per far passare questa riforma della giustizia nelle piazze», ha detto ieri a Riva del Garda in una convention organizzata da Formigoni. Ci batteremo, ha aggiunto, «contro

i «Soloni» del diritto che ritengono che noi non siamo culturalmente idonei a proporre una riforma costituzionale». Il Guardasigilli ha spronato il Pdl «alla militanza»: «Sarà necessario l'impegno di un grande partito, il nostro, guidato da Berlusconi».

Alfano ha preso in prestito lo slogan delle donne scese in piazza il 13 febbraio contro il premier. «Se non ora, quando?», dice a proposito della sua riforma "epocale" della giustizia. «Che aspettiamo, che torni la sinistra? Io sarei dell'idea di farla noi». Quanto alle numerose critiche ricevute sulla sua riforma, dice il Guardasigilli: «La riforma non va bene perché siamo brutti e cattivi, questa è l'ultima teoria della sinistra: ci dicono no a prescindere perché non condividono il proponente». E ancora: «Ci dicono che non fanno il bene dell'Italia pur di fare il male di Berlusconi. All'opposizione non piace il "processo breve" e quindi bocciano

anche la riforma della giustizia. Della serie "non mi piace il gelato, quindi non mi piace la pasta"». Il ministro si lancia poi nella berlusconissima distinzione tra toghe "buone" e

Lo slogan del 13 febbraio
Il ministro usa quello delle donne: «Se non ora quando?»

«cattive»: «Non ho nulla contro la magistratura e anzi ringrazio ed esprimo solidarietà alla stragrande maggioranza dei giudici che prima di andare a lavoro portano la figlia a scuola e poi a sera tornano a casa senza passare dagli studi televisivi». A loro, ha concluso, «il governo intende dare più mezzi e risorse».

DURE CRITICHE DELLE OPPOSIZIONI
Dura la reazione delle opposizioni:

«Evidentemente al ministro Alfano non giova la frequentazione con il suo collega La Russa. Così oggi si produce in un equivoco richiamo alla piazza», dice il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando: «Quanto alle famose riforme epocali sono sbagliate e pericolose a prescindere da chi le propone. Sottoporre l'attività giudiziaria al controllo della politica è di per sé pericoloso al di là di Berlusconi». «Se la giustizia è malata è perché tre anni sono andati inutilmente perduti tra chiacchiere sulle riforme epocali e bassa cucina di leggi ad personam», conclude Orlando. «Un ministro che si richiama alla piazza segnala di per sé il fallimento di un Governo che non è in grado di affrontare i problemi del Paese».

«Se mai la maggioranza dovesse riuscire ad approvare la riforma dell'ingiustizia, il popolo boccherà sonoramente questo disegno criminogeno con il referendum, attacca il portavo-